

LA VERA SFIDA DELLA MULTIUTILITY

IN SALITA IL 2014 DI IREN IL NODO SARÀ IL DEBITO

GENOVA. La riforma della governance, l'arrivo del rigassificatore Olt in Italia dopo 7 anni di attesa, l'entrata in funzione del termovalorizzatore di Parma, un parziale miglioramento dei conti. Tante sono le ragioni che hanno sostenuto la grande corsa del titolo Iren in Borsa nel 2013. Una rimonta del 143% che ha permesso alla multiutility di tornare a viaggiare sopra quota 1 euro (1,07 euro venerdì scorso), un valore ancora lontano da quello del debutto e comunque triplo rispetto ai minimi storici toccati nell'arco del 2012.

Quest'anno Iren si aggiudica la medaglia d'oro per la miglior performance delle quotate liguri, ma si tratta di una posizione tutta da consolidare. Basta guardare il conto economico. Il gruppo presieduto da Francesco Profumo registra una drastica riduzione dei ricavi, una grave situazione patrimoniale e finanziaria, una sostanziale as-

senza di exit strategy dai problematici investimenti nel rigassificatore Olt. Al 30 settembre 2013 il volume di affari del gruppo era in ulteriore calo (-21,5%) rispetto al periodo corrispondente del 2012 e, in particolare, il fatturato del settore energia e gas gestito dalla controllata Iren Mercato era diminuito di oltre il 26% (a giugno -23%). L'incremento del margine operativo (+24%) è dipeso da fattori contingenti ed esogeni come i minori costi di approvvigionamento delle materie prime. Ma l'aspetto più preoccupante resta la situazione finanziaria con un rapporto oneri finanziari/fatturato (2,4%) invariato rispetto a quello di fine 2012 e gli indici di liquidità e disponibilità sotto l'unità (insolvenza). Il gruppo, per giunta, un po' di tempo fa è tornato a indebitarsi emettendo 125 milioni di obbligazioni di diritto irlandese.

GIL F.

